

Legge elettorale, i centristi aprono al Mattarellum Il Pd: mettiamo la fiducia

**NCD CHIEDE
UNA MAGGIORE
QUOTA PROPORZIONALE
I SOSPETTI
DEI RENZIANI: VOGLIAMO
UN'INTESA BLINDATA**

ROMA Non c'è dubbio, i capilista bloccati piacciono a Matteo Renzi così come a tutti i leader di partito dalle mani dei quali passeranno le liste elettorali. Berlusconi e Grillo compresi. Ciò che invece divide i fronti, e rende complicata la trattativa sulla legge elettorale, è invece la corposa pattuglia che punta a completare la legislatura e che invoca il confronto pur di tirarla sino al 2018. «Essere responsabili significa votare una legge in 15 giorni - sostiene il renziano Davide Parrini - una discussione inconcludente ed autoreferenziale danneggia il Pd e aumenta l'exasperazione dei cittadini».

Coloro che puntano a far "melina" sono anche quelli che attendono con maggiore ansia le motivazioni della Consulta che - a loro dire - dovrebbe completare la sentenza sull'Italicum «ponendo paletti» che il legislatore sarebbe chiamato a superare. Non solo, quindi, un generico alla "omogeneizzazione" dei due sistemi elettorali, ma una serie di punti da chiarire che andrebbero dal richiamo alla precedente sentenza del 2014 con la quale si chiedeva l'introduzione delle preferenze anche al Senato (magari due in modo da preservare la preferenza di genere), sino ad introdurre un criterio che non sia il sorteggio per decidere in quale collegio essere eletto.

Se così fosse la richiesta di un passaggio parlamentare della legge elettorale diventerebbe ancora più forte con tutti i rischi che ne possono conseguire. Il primo, e più temuto, è lo stravolgimento dell'Italicum

a cominciare dai capilista bloccati e dal premio di maggioranza previsto ora per la Camera. E' per questo che Renzi non vuole andare ad una trattativa al buio in Parlamento destinata magari ad essere impallinata da voti segreti. Un rischio che ieri ha spinto il presidente del Pd Matteo Orfini a mettere le mani avanti chiedendo un accordo tra le forze politiche e non escludendo il voto di fiducia.

In buona sostanza il confronto parte dalla maggioranza per poi allargarsi alle altre forze ed è destinato a ripartire dal Mattarellum come ha sostenuto ieri il capogruppo del Pd al Senato Luigi Zanda. Un sistema elettorale che, secondo i suoi estimatori (Lega compresa), ha il pregio di essere conosciuto dagli italiani e che ha permesso di vincere a coalizioni differenti.

PESO

Dopo la sentenza della Consulta le resistenze di tutto il blocco centrista al Mattarellum si sono ammorbidite notevolmente. «Se si vuole fare davvero il Mattarellum» «i numeri al Senato ci sono. Magari con qualche correzione che aumenti il peso del proporzionale rispetto ai collegi uninominali», sostiene Enrico Zanetti, segretario di Scelta Civica. Questa sera Angelino Alfano, leader dell'Ncd, riunirà i suoi al Senato. Il Ncd resta fermo sulla proposta Lupi di un sistema proporzionale con premio alla coalizione e sbarramento abbassato al Senato, ma il rischio di andare a votare con i due sistemi previsti dalla Consulta potrebbe spingere i centristi a fare le considerazioni che esplicita l'ex ministro Raffaele Fitto, leader di Direzione Italia: «Meglio il Mattarellum di uno spezzatino proporzionale anticamera del Nazareno post-voto, alle spalle degli elettori».

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

